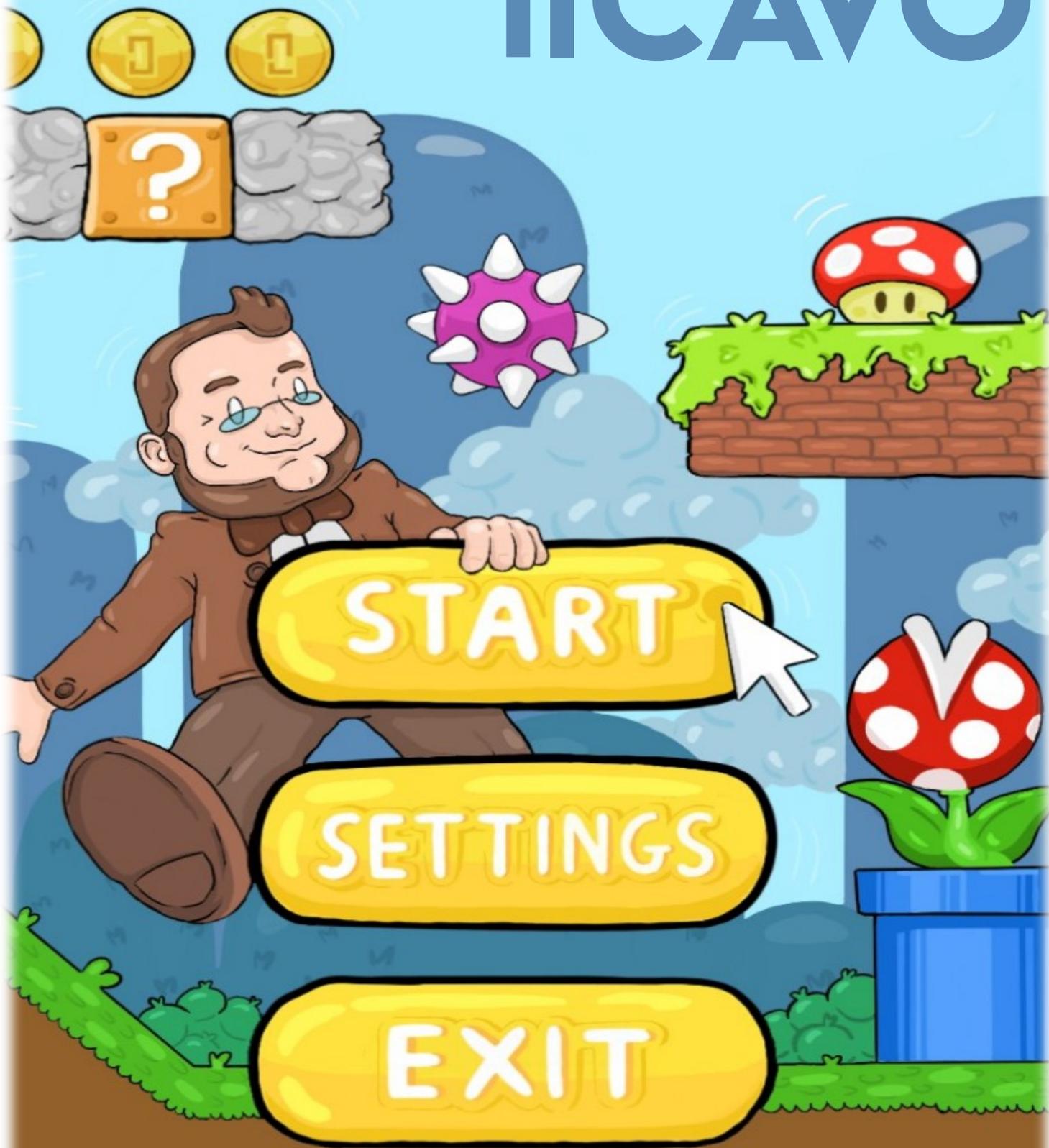


Un nuovo inizio

# ilCAVÒ



Il **Giornalino** studentesco del **Liceo Cavour**

**Numero primo** • Anno ottavo • **Ottobre** Duemilaventuno

**Referente del progetto:**

Daniela Liuzzi

**Direttrice:**

Ilaria Vinattieri - IV I

**Responsabili di sezione:**

Chiara Di Michele - IV D

Elisabetta Frattarelli - V E

Anastasia Mennuti - III B

Cristina Pericoli - IV I

**Redazione:**

Leonardo Bonamoneta - I E

Ilaria Cangini - IV I

Tommaso Cardarelli - V D

Leonardo Ceci - IV E

Anna D'Ettorre - II A

Chiara Di Michele - IV D

Gaia Di Salvo - III A

Elisa Fidanzio - IV D

Martina Gessini - V E

Martina Giuliani - III H

Marco Luchini - III C

Domenico Luci - V E

Eleonora Lucibelli - I D

Sarah Mancini - III A

Mattia Maseroli - IV D

Anastasia Mennuti - III B

Oscar Micocci - III D

Luca Mingrone - III A

Valentina Nicolini - II I

Cristina Pericoli - IV I

Raffaele Puopolo - IV G

Federica Quintavalli - V E

Matilde Sicuro - III I

Melania Sicuro - I D

Camilla Startari - IV E

Viola Torelli - IV D

Victoria Valassina - III A

Ilaria Vinattieri - IV I

Giulio Zingrillo - V E

**Illustrazioni a cura di:**

Martina Giuliani - 3H

(pagina 3)

Federica Quintavalli - VE

(copertina)

Matilde Sicuro - III I

(pagina 11)

**Impaginazione a cura di:**

Chiara Di Michele - IV D

Domenico Luci - V E

Ilaria Vinattieri - IV I

**Contatti:**

✉: giornalinocavo@gmail.com

📷: il.cavo

pag. 3 - **Insider**

- **Un nuovo anno per il Cavour**  
*di Cristina Pericoli, Victoria Valassina, Ilaria Vinattieri*
- **Il Cavò in visita a Ferrara** *di Francesco De Paolis*

pag. 5 - **Attualità**

- **Cosa sta succedendo in Afghanistan** *di Leonardo Bonamoneta, Anna D'Ettorre, Oscar Micocci, Valentina Nicolini*
- **Ritorno al nucleare...si può fare?** *di Tommaso Cardarelli*
- **Eutanasia, un modo per soffrire di meno** *di Gaia Di Salvo*
- **Le regole del caos** *di Cristina Pericoli*

pag. 10 - **Novità**

- **Novità per il Cavò** *Di Chiara Di Michele*

pag. 11 - **Scienze**

- **Le dipendenze** *di Melania Sicuro, Eleonora Lucibelli*

pag. 12 - **Arte**

- **Adamo** *di Giulio Zingrillo*
- **La storia degli "sfascia chitarre"** *di Leonardo Ceci*
- **Ripartenza del cinema** *di Martina Gessini*
- **Romics, il ritorno delle fiere del fumetto** *di Chiara Di Michele*

pag. 16 - **Storia**

- **Siamo ancora il "secondo sesso"?**  
*di Ilaria Cangini, Cristina Pericoli*
- **L'arrivo di uno straniero** *di Angelo*
- **Transumanesimo**  
*di Elisa Fidanzio, Mattia Maseroli, Viola Torelli*

pag. 19 - **Turbe**

- **Un rifugio per gli adolescenti: il sogno** *di Leonardo Ceci, Camilla Startari*
- **La NOSTRA scuola** *di Anastasia Mennuti*
- **Quando iniziamo a leggere** *di Sarah Mancini, Luca Mingrone*
- **Verso una scuola democratica** *di Marco Luchini*

pag. 23 - **Giochi**

# UN NUOVO ANNO PER IL CAVOUR

Tra scontri e incontri, un autunno di ripartenze

9:30, corridoio 1, aula B2-4

Me lo ripeto da quando ho chiuso la porta di casa e, come me, lo fanno i miei compagni per non sbagliare.

"Tirate su la mascherina", "ragazzi igienizzate le mani prima di entrare", urla Graziella, aprendo il portone verde.

Emozionata e spaesata sento la campanella. **Sembra la prima del primo giorno di scuola della mia vita.**

Il primo giorno di una scuola diversa, indelebilmente segnata dalla pandemia.

Il Cavour che conoscevo era fatto di sorrisi e abbracci, non di mascherine e igienizzanti. Un Cavour di ricreazioni in cortile e di "Ao Mauro mi fai un caffè?" urlati nel caos del bar. Un Cavour di collaborazione e aulette autogestite, non di incomprensioni ed aule Covid.

Quello che ho trovato era **un Cavour provato, che ha però cercato di ripartire**: da sicurezza e stabilità, dall'accoglienza alle classi prime, dal cineforum e tanto altro.

Un mese dopo, paradossalmente, mi trovo in un Cavour con la ricreazione ma senza cineforum.

**Settembre è stato un mese di scontri**, sia interni che esterni al Cavour: con la prefettura e la dirigente.

Scontri per gli ingressi scaglionati, uscita dopo le 15:00 e mezzi affollati, per un rientro precario che non tiene conto delle esigenze degli studenti e le studentesse.

Scontri per incomprensioni di vario genere, dalla poca considerazione dei rappresentanti d'istituto e del loro ruolo al giorno libero, dalla

ricreazione in classe a una apparente chiusura al dialogo.

Questi scontri si sono **trasformati presto in confronti**, la dirigente ha trovato dei punti d'incontro con gli studenti e le studentesse, lavorando sempre più verso una direzione comune, pur mantenendo alcune restrizioni, come momentaneamente il cineforum.



Nel frattempo, la nostra scuola è ripartita in tutto il suo splendore. Quella **partecipazione attiva** e quella voglia di mettersi in gioco che tanto caratterizzano il Cavour sono emerse già dalle prime serate del **cineforum**.

Mi è stato detto: **"l'affluenza dei primini ai primi collettivi ha superato quella dei romani alle urne"**. Collettivi così partecipati, effettivamente, al Cavour non ci sono mai stati, lo stesso vale per la **prima riunione del Cavò**. Il 23 settembre, insieme alla professoressa Liuzzi, la redazione ha avuto finalmente l'occasione di riunirsi in cortile (dopo un lungo anno di riunioni su Meet), per raccontare ai nuovi arrivati e le nuove arrivate cosa è e come funziona il nostro giornale. E sempre con la redazione abbiamo

poi partecipato al festival del giornalismo di Internazionale, riuscendo ad andare a **Ferrara**, inaugurando (spero) il primo di tanti viaggi scolastici in quest'anno.

Parallelamente si è riattivato il comitato, che ha organizzato il 30 ottobre, in occasione dell'anniversario della morte di Cucchi, la **prima assemblea d'istituto** sul sistema carcerario italiano.

Proprio in questi giorni ho visto al bar del **Mosè**, ormai seconda casa di noi studenti e studentesse dalle 8:00 alle 9:30, alcune classi prendere un caffè al volo e scappare via. Hanno la tuta e tutti gli augurano buona fortuna: vanno a giocare il nostro amato **torneo di pallavolo** in cortile, che dopo ormai tre anni è tornato.

Ultime ma non per importanza, le **elezioni di consulta**, a cui seguiranno nel mese di novembre quelle **d'istituto**. I candidati e le candidate dell'istituto avranno finalmente la possibilità di presentare i loro discorsi in presenza, in cortile.

"Inizio" deriva dal latino "initium", composto di "in" e "ire", letteralmente **"andare verso"**. Con questo inizio, la nostra scuola vuole **"andare verso" un modello sempre più vicino al Cavour che conosco, e che tanto mi manca.**

*Cristina Pericoli - IV I  
Victoria Valassina - III A  
Ilaria Vinattieri - IV I*

# IL CAVO' IN VISITA A FERRARA

Resoconto del viaggio di redazione nella città degli Estensi

In occasione del raduno giornalistico organizzato dalla testata **'Internazionale'**, alcuni componenti ed ex componenti della redazione del giornalino scolastico hanno avuto la possibilità di intraprendere un **viaggio per Ferrara**, al fine di visitare le bellezze urbanistiche e architettoniche del principale centro emiliano del periodo rinascimentale e comunale e assistere a varie **conferenze su temi d'attualità** di interesse globale tenute da giornalisti provenienti da tutto il mondo.

La visita ha avuto la grande importanza di riuscire a creare un'**interazione tra 'la vecchia guardia' della redazione e i nuovi arrivati**, così da creare un legame ancor più forte all'interno di un gruppo che, pur avendo subito qualche addio legato a motivi prettamente anagrafici, ha elementi e voglia per poter continuare un bellissimo percorso collettivo.

## Il giorno

Dall'arrivo alla stazione di Ferrara, il primo di ottobre alle 11 di mattina circa, sino alla partenza, il 3 ottobre alle 18, la voglia di scoprire e di confrontarsi è stata sempre presente, concretizzandosi spesso in stupende **passeggiate per studiare sotto una lente storico-artistica l'assetto urbano del centro cittadino**, guidati dall'esperienza del **Professor Valcerca**, accompagnatore assieme alla **Professoressa Liuzzi**, molto disponibile nell'organizzazione del viaggio e nello svolgimento delle attività..

**La giornata**, suddivisa in tre fasi, **consisteva in un alternarsi di conferenze** nei teatri della città **e periodi liberi** per poter visitare le suggestive vie della capitale dell'antico ducato Estense. I dibattiti sui temi caldi della politica e d'attualità sono stati, invece, occasione per arricchire le conoscenze circa

dinamiche internazionali e **ampliare la visione prospettica degli equilibri globali**, consentendo alla redazione di captare spunti e idee per numeri e articoli futuri.

## L'esperienza umana

Pur essendo solo l'inizio di un cammino che durerà per un intero anno scolastico, già da queste primissime chance di confronto sono **emerse una solidità e una compattezza invidiabili**, nonché un'enorme curiosità, specialmente da parte di alcuni elementi, che non potrà che incrementare la qualità del progetto del Cavo'.

*Francesco De Paolis - V G*



**Internazionale  
a Ferrara 2021**

# COSA STA SUCCEDENDO IN AFGHANISTAN?

Dalla storia alla situazione attuale

Il 14 aprile scorso Joe Biden, presidente degli Stati Uniti, ha annunciato il ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan. Dopo circa **vent'anni di conflitto e occupazione**, gli equilibri del paese sono caduti, dando inizio ad una nuova epoca, una storia da riscrivere sotto ogni punto di vista. Un inizio che, però, sembra più tornare indietro che andare avanti.

Senza pensarci due volte, i talebani hanno rapidamente ripreso il controllo del paese.

Ma prima di continuare facciamo qualche passo indietro.

Da sempre l'Afghanistan subisce l'influenza dei più grandi imperi. **Fino agli inizi del 900'** il paese era sotto il controllo dell'Impero Britannico, del quale si liberò nel 1919 e più tardi si avvicinò all'Unione Sovietica.

**Nel 1978**, salì al potere un nuovo governo appoggiato dall'URSS, al quale però si oppose l'armata di Mujahidin: un gruppo di combattenti che tutt'oggi lotta per difendere la propria patria e supportata dagli Stati Uniti. **Dieci anni** dopo si concluse questo conflitto con la vittoria dei Mujahidin.

La presenza sovietica portò alla creazione di un gruppo di integralisti islamici con una visione snaturata ed estremizzata del Corano: i "talebani".

**I talebani sono un gruppo di studenti del Corano** (testo sacro dell'Islam) che voleva, e vuole, riportare l'equilibrio in Afghanistan, con uno stile di vita incentrato totalmente sulla **Sharia** (complesso di regole di vita e di comportamento dettato da Dio per la condotta morale, religiosa e giuridica dei suoi fedeli): inflessibile e radicale.



Dopo numerosi scontri, nel 1996 i talebani salirono al potere. Governarono il paese in modo autoritario, supportando Al-Qaeda, un gruppo terroristico nato nel 1988.

L'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush, con l'aiuto di una coalizione occidentale, decise di invadere l'Afghanistan, facendo collassare subito il regime talebano e il suo leader, Mullah Omar, fu costretto a scappare.

Dal 2001 quindi **l'Afghanistan è stato sotto controllo degli Stati Uniti d'America**.

Negli anni successivi, l'amministrazione di Barack Obama ridusse progressivamente le truppe dal paese. Questo favorì una lenta riconquista talebana, tra il 2015 e il 2018, di alcuni territori, con attentati contro civili e militari.

La situazione è nuovamente cambiata a vent'anni dall'inizio dell'occupazione: quest'anno Biden ha completato gli accordi già stretti da Trump che prevedevano il ritiro completo delle truppe americane. Questo ha quindi permesso ai talebani di riprendersi velocemente le province e, il 15 agosto 2021, il controllo dell'intero paese con la caduta della capitale Kabul.

Le conseguenze per la popolazione, sottomessa da un regime repressivo di ogni **libertà e diritto umano**, sono disastrose. Il presidente ora è il mullah Abdul Ghani Baradar, e il paese non si chiama più Afghanistan ma Emirato Arabo dell'Afghanistan.

Appena le forze armate americane si sono ritirate, l'esercito afgano si è disfatto. L'operato degli USA non è stato un atto umanitario, ma una scelta spinta da interessi politici a discapito della popolazione. Nessuna alleanza straniera è intervenuta, non è stata pensata una strategia comune né tantomeno sono arrivati aiuti di alcun tipo, missioni di peace-keeping o di cessate-il-fuoco.

**"Ci sono solo due grandi differenze, rispetto a prima, girando per le strade: i talebani armati e nessuna donna"** dice Magda Gad, giornalista rimasta nel paese. Le ragazze ora sono costrette ad indossare perennemente il burqa e a lasciare gli studi, le donne afgane non sono che premi per i talebani ancora non sposati. L'omosessualità è negata, punita anche con la lapidazione. I volontari e i giornalisti rischiano la vita, e le comunicazioni con gli altri paesi e soprattutto con l'Occidente sono scarse e inaffida-

bili. Nella speranza di salvarsi e soprattutto di salvare i propri figli, molte famiglie sono disposte a tutto. Alcune immagini dell'aeroporto di Kabul hanno fatto il giro del web. Persone aggrappate alle ali degli aerei che sono specchio della loro disperazione.

Sebbene siano disponibili pochi dati, sappiamo che l'Afghanistan è al 170esimo posto su 189 paesi nell'Indice di Sviluppo Umano del 2019.

Oltre il 60% dei minori esclusi dal sistema scolastico sono bambine e in alcune province questo tasso è sostanzialmente più alto. Norme culturali profondamente radicate, fattori socio-culturali, credenze tradizionali e povertà contribuiscono a minare l'educazione delle ragazze. Queste continuano a sposarsi in giovane età (il 17% si sposa prima di aver compiuto 15 anni e circa il 46% delle ragazze si sposa prima dei 18 anni). Secondo un'analisi demografica del Paese, infatti, il matrimonio precoce è il secondo motivo di abbandono scolastico per le ragazze.

Le adolescenti sposate hanno **possibilità molto limitate rispetto**

**alle loro coetanee non sposate:** oltre a non avere accesso all'istruzione, non sono neanche libere di interagire con gli altri e non riescono ad emanciparsi economicamente. Queste tendono a sposarsi molto giovani, a subire abusi e violenze e non hanno accesso alle cure o alle informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva.

**Le barriere di accesso all'istruzione per le bambine,** sono molteplici: la distanza dalla scuola, poche insegnanti femminili, strutture senza acqua, indisponibilità di servizi igienici separati e mancanza di sostegno a casa da parte dei genitori che non riconoscono l'educazione delle figlie come una priorità.

Già alle ragazze di terza elementare non è più permesso di condividere la stessa aula con dei maschi e sono costrette a frequentare una scuola femminile con insegnanti donne.

Dopo l'attacco da parte dei talebani, però, la situazione è radicalmente cambiata: in peggio.

La sola possibilità di frequentare un ambiente scolastico è stato completamente negato ad ogni donna.

Ci sono poi aspetti del regime talebano che colpiscono tutta la popolazione: più di un terzo vive a più di due ore dalla struttura sanitaria più vicina. Il conflitto ha avuto un **impatto devastante sulla salute mentale e sul benessere psicosociale di milioni di uomini, donne e bambini.** Ciò ha portato a quella che è stata descritta come una "crisi di salute mentale", con un'intera generazione di afghani segnata dal trauma della violenza; milioni di persone soffrono di depressione e ansia a causa dei traumi legati alla guerra.

Queste sono solo alcuni degli effetti sociali che il regime dei talebani ha imposto al popolo afghano. **Un regime che ha vietato alle donne di vivere, ai bambini di crescere e agli uomini di essere liberi.**

*Leonardo Bonamoneta - I E*

*Anna D'Ettore - II A*

*Oscar Micocci - III D*

*Valentina Nicolini - II I*



# RITORNO AL NUCLEARE ... SI PUÒ FARE?

L'alba dell'era dell'energia nucleare a fusione in Italia e nel mondo.

Trentuno anni e tre mesi. Tanto è il tempo trascorso dalla chiusura definitiva del "capitolo nucleare" italiano. Allora, gli incidenti esteri (primo fra tutti quello di Chernobyl del 1986) avevano rapidamente reso l'opinione pubblica ostile alla nuclearizzazione dell'Italia. Il referendum del 1987 fu l'atto che definitivamente stabilì la fine dell'esperienza nucleare italiana (che terminò ufficialmente tre anni dopo). Oggi, nonostante sembrasse un capitolo chiuso, la possibilità che nel nostro Paese si torni a parlare di centrali ed energia nucleare non è così remota. L'Eni, a dire il vero, già lo fa e negli ultimi giorni ha mostrato la serietà del suo impegno ad inaugurare l'era del nucleare pulito al più presto anche in Italia. L'idea è quella di produrre **grandi quantitativi di energia a basso impatto ambientale** grazie al processo di **fusione nucleare**. Facile a dirsi, non altrettanto a realizzarsi. In questo caso, l'energia che si ottiene è il risultato dell'unione (fusione, appunto) dei nuclei di due atomi, più precisamente atomi di deuterio e trizio, due isotopi dell'idrogeno: il prodotto sarà un atomo di elio. Si tratta dello stesso tipo di reazione che avviene all'interno delle stelle e si differenzia dal processo di fissione, finora utilizzato nelle centrali nucleari.

Le prime sperimentazioni tutte italiane sulla fusione ebbero luogo già negli anni Cinquanta (nei laboratori dell'ENEA di Frascati per esempio) e nel corso dei decenni qualche parziale risultato positivo è arrivato. Oggi, grazie alle crescenti capacità tecnologiche e delle conoscenze raggiunte è **possibile finalmente pianificare un progetto del genere su larga scala con relativo otti-**

**mismo**. Le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti. Per ottenere la fusione di deuterio e trizio gli atomi devono trovarsi a temperature elevate, anzi, elevatissime: 100 milioni di gradi Celsius. Così caldo che la miscela in questione si ionizza e diviene plasma. Ne deriva un problema ingegneristico da non sottovalutare dal momento che non esiste materiale che permetta di lavorare a contatto con temperature così elevate. La soluzione? Utilizzare grandi forze magnetiche per permettere al plasma di rimanere sospeso. In questo modo si evita il contatto con le pareti dell'impianto, che avrà, tra l'altro, forma toroidale (a ciambella).



Nel frattempo, a Saint Paul les Durance, Francia, sta nascendo ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor), il progetto per la fusione nucleare più importante ad oggi e che coinvolge la maggior parte degli stati più sviluppati del mondo. ITER è costato (solo per la costruzione) oltre dieci miliardi di euro, più di qualsiasi altro impianto nucleare a fissione finora. Lo sforzo economico per questo tipo di reattori, come si capisce, non è indifferente ed è senza dubbio un elemento da considerare. D'altra parte, però, i benefici che ne deriverebbe-

ro sono davvero tanti. Prima di tutto, **la quantità di energia che impianti del genere sarebbero in grado di distribuire è altissima**: si parla dell'equivalente dell'energia prodotta nella combustione di trenta tonnellate di carbone per ogni grammo di deuterio indotto alla fusione. Inoltre, il prodotto di scarto della reazione è l'elio, elemento che non contribuisce in alcun modo all'inquinamento atmosferico **e che può quindi considerarsi a tutti gli effetti "ad impatto zero"**. Insomma, a questo punto il problema dei costi risulta sicuramente secondario. E le risorse? La questione delle materie prime è altrettanto importante: deuterio e trizio si raccolgono in natura in buone quantità oppure possono essere facilmente ricavati in laboratorio. **Le risorse a disposizione saranno quindi quasi del tutto illimitate** e questa è una grande buona notizia.

Se le cose dovessero andare bene e il progetto godesse di fortuna nel futuro, vorrà dire che questo tipo di energia sarà destinato a rompere definitivamente gli schemi di un panorama tecnologico che offre e che fin troppo ci ha abituati a vedere contrapposte da una parte fonti di energia molto efficienti ma dannose per l'uomo e l'ambiente, e dall'altra metodi decisamente meno efficaci (in termini di rendimento) ma che garantiscono la salvaguardia della salute umana e ambientale, procurando una soluzione **in grado di risolvere due tra le sfide più importanti che l'umanità dovrà affrontare in questo secolo**.

Tommaso Cardarelli - V D

# EUTANASIA, UN MODO PER SOFFRIRE DI MENO.

Alla maggior parte di noi, soprattutto nell'ultimo periodo, è capitato di sentir parlare della così detta **eutanasia** e di come potrebbe cambiare le nostre vite in pochi anni.

Innanzitutto bisogna spiegarne il significato: l'eutanasia è l'atto con cui si pone fine intenzionalmente alla vita di persone affette da una malattia terminale o cronica, **per alleviarne il dolore**. Molto spesso si utilizzano eutanasia e suicidio assistito come dei sinonimi quando in realtà tra loro c'è una sottile differenza: nel suicidio assistito non c'è nessun **intervento diretto**, da parte di una persona esterna, verso quella che ha deciso di porre fine alla sua vita.

Anche se il concetto di eutanasia ci risulta abbastanza recente, in realtà la sua **storia è lunga** e complessa ed ebbe inizio molto tempo fa; infatti già ai tempi dell'Antica Grecia e dell'Antica Roma non era raro acconsentire alle richieste di una persona che volontariamente decideva di morire. Questa prospettiva subì un **drastico cambiamento** con l'arrivo del Cristianesimo e, solo successivamente, diversi filosofi

espressero le loro opinioni a riguardo: iniziarono, infatti, ad essere create le prime **associazioni pro-eutanasia**, come la World Federation of Right to Die Societies, la più importante ai giorni nostri.

Nel mondo ogni paese ha deciso autonomamente come gestire questa questione delicata. Ci sono Paesi come il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo che hanno **legalizzato** l'eutanasia, altri che condannano l'eutanasia come l'Israele, la Norvegia, la Germania e l'Italia stessa. Altri ancora, come la Spagna e la Svezia, hanno deciso di depenalizzare l'eutanasia, ovvero di considerarlo un reato amministrativo ma non penale.

In Italia l'eutanasia è a tutti gli effetti un **reato**, punito dagli articoli 579 e 580, ossia quelli di omicidio del consenziente e istigazione o aiuto al suicidio. Ci sono alcune importanti associazioni italiane che lottano per legalizzare l'eutanasia come La Consulta di Bioetica, Exit-Italia e Libera uscita: attualmente per far in modo che nel nostro paese l'eutanasia venga approvata, si è tenuta una **raccolta firme** per por

tare la questione in parlamento ed avere la possibilità di un **referendum**.

Anche se le firme raccolte nella campagna a favore dell'eutanasia superano il milione, i cittadini italiani hanno opinioni contrastanti. Da quando il tema ha iniziato ad avere una grande rilevanza, grazie anche all'**attenzione mediatica** che ha ricevuto, sono nate diverse linee di pensiero.

Chi è a favore si concentra molto sul concetto di "**qualità della vita**", dove si vive una vita che vale la pena di vivere: essi ritengono inaccettabili le atroci sofferenze che alcune malattie terminali provocano, come ha affermato dal Ministero della Salute Pubblica dei Paesi Bassi: "permette ad una persona di porre fine alla sua esistenza con **dignità**".

Coloro che sono a sfavore hanno principalmente due ragioni a sostegno della loro tesi: quella **religiosa e medico-etica**; infatti le religioni più diffuse nel mondo, come il Cristianesimo, l'Ebraismo e l'Islam, sono fermamente contrarie all'eutanasia. Secondo il credo, essendo la vita un dono di Dio, **solo Dio può decidere** il momento opportuno per toglierla ad un essere umano, affermare il contrario è visto come un **affronto alla sua volontà**.

L'altro punto a supporto di questo pensiero riguarda l'etica dei medici che sono obbligati a **preservare la vita umana**, proibendo assolutamente l'eutanasia.

Per ulteriori sviluppi bisognerà aspettare del tempo, per ora si può solamente continuare a battersi per garantire a chi ne ha bisogno un modo "dignitoso" di morire.

Gaia di Salvo - III A



# LE REGOLE DEL CAOS

Storia del fisico che ordinò il disordine



"It's coming Rome! Congratulazioni Giorgio!". Dopo una formidabile estate di sport italiano, a "tornare a Roma" è anche il premio Nobel per la Fisica, assegnato lo scorso 5 ottobre a Giorgio Parisi, emerito professore alla Sapienza di Roma e vicepresidente dell'Accademia dei Lincei, **"per la scoperta dell'interazione tra disordine e fluttuazione nei sistemi fisici dalla scala atomica a quella planetaria"**. Il premio di quest'anno, condiviso da Parisi con il tedesco Hasselmann e il giapponese Manabe, riconosce nuovi metodi per analizzare e prevedere il comportamento dei sistemi complessi, in particolare del clima terrestre: "Le scoperte riconosciute quest'anno dimostrano che le nostre conoscenze sul clima poggiano su basi scientifiche solide, basate su un'analisi rigorosa delle osservazioni" ha dichiarato il presidente del Comitato Nobel Thors Hansson. Ma chi è il fisico più discusso del momento e, soprattutto, come sono iniziate le sue rivoluzionarie ricerche?

Nato a Roma nel 1948, dopo una maturità scientifica al liceo San Gabriele, Parisi si laurea nel 1970 all'Università La Sapienza con una tesi sul bosone di Higgs, la più piccola particella subatomica osservata. All'inizio della sua carriera si con-

centra sulla fisica delle alte energie, collaborando con **Nicola Cabibbo**, suo professore e celebre fisico delle particelle, e proseguendo negli studi sul bosone di Higgs. In questo periodo Parisi inizia ad interessarsi anche alla **Meccanica Quantistica**: tra gli anni '70 e '80 contribuisce all'equazione Altarelli-Parisi, che traccia le particelle negli acceleratori, e al progetto APE, supercomputer progettati per eseguire calcoli di teoria quantistica.

La vera svolta nella carriera del giovane fisico arriva, però, nel 1979, con un seminario sugli **spin glasses** tenuto da Parisi in occasione di un incontro di fisici teorici alla Scuola di Cortona. Gli spin glasses, o "vetri di spin", sono particolari leghe metalliche in cui non tutti gli atomi sono allineati lungo la stessa direzione: le ricerche di Parisi in questo campo sono alla base del suo Nobel. Tra il 1979 e il 1983, infatti, sviluppa la tecnica della **Replica Symmetry Breaking**, il "trucco della replica", una tecnica matematica basata sull'analisi simultanea di diverse copie di un sistema complesso al fine di comprenderlo e cercare di prevederne il funzionamento. Il discorso di Cortona e i primi studi sui vetri di spin hanno aperto la strada a innumerevoli ricerche sui **sistemi disordinati**, con

infinite sfaccettature e applicazioni, e alla nascita di una scuola di ricercatori sparsi in tutto il mondo.

"Dalla scala atomica a quella planetaria", **dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande**, dal sistema nervoso ai mercati finanziari, passando per pandemie, elezioni e perfino il volo degli storni nel cielo di Roma: Parisi non ha mai posto limiti al suo tentativo di ordinare il disordine, facendo da apripista a importanti innovazioni nel campo delle neuroscienze, della biologia e dell'intelligenza artificiale. "La nostra vita è immersa nei sistemi complessi e finalmente stiamo iniziando a capire come descriverli: rappresentano uno dei campi di indagine più promettenti, perché se riusciamo a padroneggiarli e a predirne il comportamento, possiamo sviluppare tecnologie innovative con importanti ricadute sulla società", spiega Antonio Zoccoli, presidente dell'INFN. Nel suo annuncio, infatti, il Comitato Nobel ha voluto sottolineare la rilevanza delle ricerche di Giorgio Parisi per un sistema complesso in particolare: **il clima della Terra**.

E così arriva a Roma questo tanto anticipato quanto sorprendente Nobel per la Fisica, il sesto assegnato a un italiano. Tra cerimonie e festeggiamenti Parisi, cresciuto nel vivace ambiente della Scuola Romana, coglie l'occasione per lanciare un appello: "La ricerca è estremamente importante per creare il futuro ed è importante che la ricerca in Italia sia finanziata sul serio. Spero - ha aggiunto - che questo sia un buon momento per investire sulla ricerca perché questo significa **investire sui giovani**". E' possibile che il Nobel di Parisi segni un nuovo inizio per la ricerca in Italia?

Cristina Pericoli - IV I

# NOVITA' PER IL CAVO'

**Rubrica sulla scuola:** la nostra scuola non è perfetta e tutti noi lo sappiamo. Abbiamo pensato, quindi, di aprire, a partire dal prossimo numero, una rubrica dedicata ai problemi della scuola, utilizzando il profilo Instagram per accogliere le vostre testimonianze e poi pubblicandole su ogni numero .

**Cavò + ambiente:** il cavò diventa sempre più ambientalista con le nuove borracce ecosostenibili in arrivo e un post su Instagram ogni venerdì dedicato alla salvaguardia del nostro pianeta.

**Incontri con autori:** se credevate che i dieci minuti tolti alle ore di lezione non andassero recuperati, beh ragazzi vi sbagliavate di grosso. Ma non disperate! Il Cavò sta creando un progetto apposito per questo problema: in collaborazione con una libreria vicino scuola, avremo incontri con autori per recuperare questo tempo perso.

**Ferrara:** per chi non lo sapesse, i primi di ottobre ci siamo diretti a Ferrara per il festival di internazionale. Sapete cosa significa? potrebbe essere l'inizio per i viaggi d'istruzione dopo la pandemia.  
p.s. chi dice, però, che qualcosa riguardante Perugia non sia già in programmazione.....

**Centro di giornalismo permanente:** a breve, assieme a questa associazione, ci sarà un PCTO dedicato all'inchiesta giornalistica

# LE DIPENDENZE

La dipendenza è una trasformazione dell'abitudine di assumere una determinata sostanza, o di adottare determinati comportamenti, in una necessità vitale, che porta l'individuo a perdere del tutto il controllo sulle proprie azioni. Nell'immaginario collettivo le dipendenze sono associate principalmente all'eccessiva assunzione di alcol e droghe, ma ne esistono varie tipologie; ad esempio la dipendenza affettiva è la trasformazione dell'amore in ossessione.

Un altro tipo di dipendenza è il tabagismo, cioè l'ossessione dal fumo.

Un esempio di persona che ha superato la dipendenza riguardo il fumo è Adele Laurie Blue Adkins, una cantante britannica.

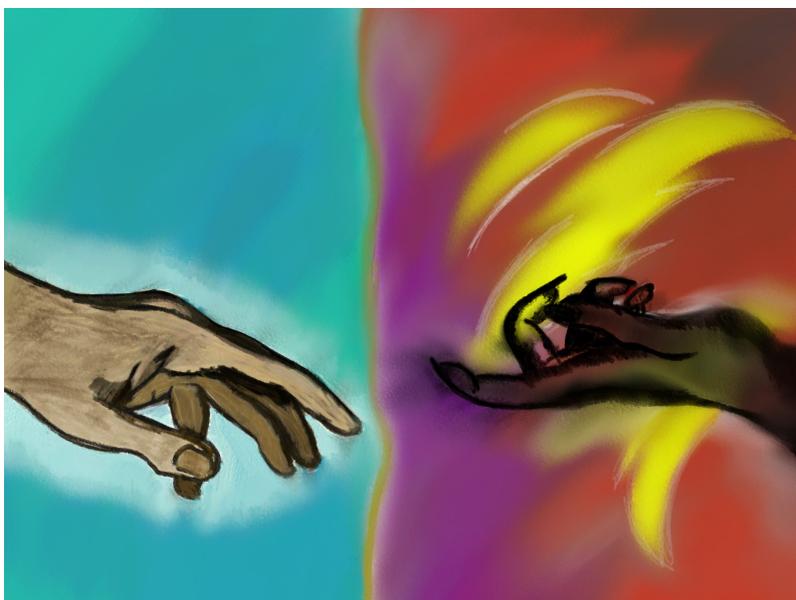
Sembra che la cantante Adele fumasse, all'incirca, 25 sigarette al giorno. È riuscita a smettere nel 2015. "Ho smesso di fumare per paura di morire. I dottori mi dissero che la mia carriera sarebbe finita".

"Se non avessi smesso di fumare, probabilmente sarei morta di qualche malattia provocata dal fumo e tutto ciò mi terrorizzava". È quanto ha dichiarato Adele in più interviste.

Può sembrare impossibile ma molti sono riusciti a sconfiggere la propria dipendenza in modi diversi, nonostante ciò molte persone ogni anno si rovinano la vita iniziando a dipendere da qualcosa o qualcuno. L'esempio di una persona che è riuscita a superare questo difficile ostacolo è il famoso attore Robert Downey Jr., conosciuto per il suo

ruolo di Iron Man.

Downey venne arrestato diverse volte con accuse legate al possesso e al consumo di droga, sostenendo diversi programmi di riabilitazione, ma senza successo. Fu arrestato in seguito molte altre volte sia per violazione di domicilio, dopo essersi addormentato ubriaco nella casa del suo vicino, sia per possesso di droghe e armi da fuoco.



Nell'agosto del 2001 ottenne il suo primo incarico dopo il processo, infatti da quell'anno in poi la sua vita ricominciò definitivamente. Ottenne molti lavori nel corso degli anni, fino a quando non raggiunse il successo mondiale con il ruolo di Tony Stark.

Delle ricerche affermano che il 5,5% della popolazione mondiale tra i 15 ed i 64 anni ha assunto sostanze stupefacenti.

La tossicodipendenza si presenta in fasi.

La prima consiste nel **provare droghe e alcol**: inizialmente, una persona può provare a usare droghe o alcol per integrarsi in una festa, soddisfare la curiosità e più

spesso per allontanarsi dai problemi della vita.

La fase successiva consiste nell'iniziare ad **usare droghe regolarmente**: queste sostanze sono degli stimolanti e dei calmanti, in questo modo la persona che ha iniziato ad assumere queste sostanze inizia a prenderle regolarmente.

Dopo si arriva alla **perdita della salute**: queste portano il corpo ad avere mancanze nutritive che generano problemi di salute, inoltre l'individuo inizia ad aumentare dosi di sostanze e inizia a prenderle sempre più spesso probabilmente per provare a sfuggire dai suoi problemi a dalla sua intera vita.

Un altro step è la **dipendenza fisica**: il cervello diventa dipendente dalla droga e ti può indurre in tentazione.

Si arriva anche alla **riduzione dei sensi** come l'olfatto, l'udito e la vista. Successiva a questa fase si arriva al **ritiro della vita**: l'individuo tronca ogni suo rapporto umano.

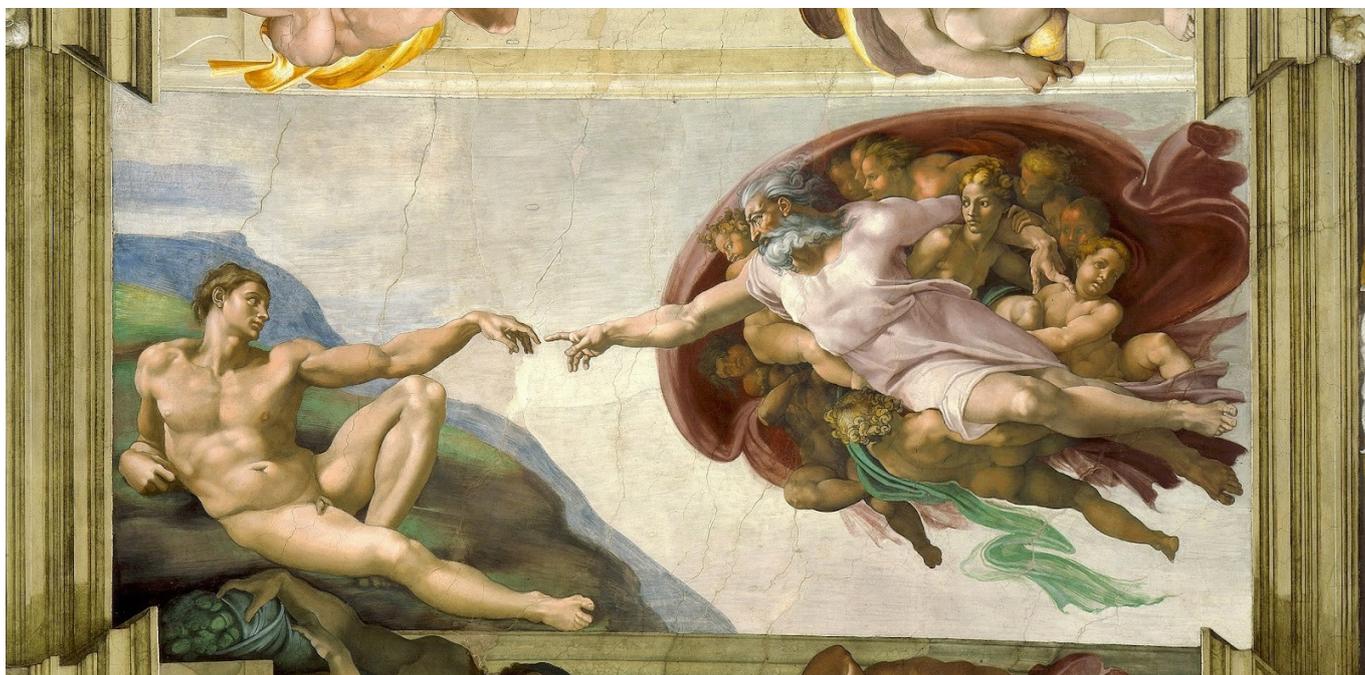
Infine **le droghe e l'alcol diventano la sua vita!**

Le dipendenze sono da sempre la rovina della vita a tutti, e come disse Charles Pierre Baudelaire "Colui che farà ricorso a un veleno per pensare, ben presto non potrà più pensare senza veleno."

*Melania Sicuro,  
Eleonora Lucibelli - I D*

# ADAMO

## ANATOMIA DI UN INIZIO



Sempre di più, il nostro mondo comunica con le immagini, dalle pubblicità ai murales. Molte di queste divengono simboli e acquistano fama internazionale. L'affresco che vedete in questa pagina è **una delle immagini più importanti nella storia dell'uomo**, e forse meglio di ogni altra tratta il tema dell'inizio: ne trovate parodie, varianti, riproduzioni su ogni tipo di materiale, e soprattutto una pletora di trasposizioni pubblicitarie. L'inizio in questione è la Creazione dell'uomo, del primo uomo, raccontata secondo la Genesi. Una narrazione su cui tutto il popolo ebraico, da sempre, fonda il proprio culto, e che ha condizionato in modo totalizzante il pensiero dell'intero Occidente per più di mille anni, fino al generale accantonamento del creazionismo.

L'affresco è di Michelangelo Buonarroti, ed è parte integrante di quell'impresa titanica che assorbì le energie dell'artista per cinque anni: la decorazione, da solo, dei **quasi 500 m<sup>2</sup> della volta della Cappella Sistina**, su commissione del "Papa

Guerriero", Giulio II della Rovere. La scena è quella che tutti conosciamo: Adamo, in posizione recumbente, tende un braccio verso Dio, quasi a sollevarsi da terra; questi, avvolto in un nimbo sostenuto non senza fatica da un gruppo di angeli, differenziati per attitudini e atteggiamenti, gli si fa incontro, pronto a dargli vita.

**Resta un enigma la forma del mantello che avvolge Dio e gli angeli:** tradizionalmente lo si accostava a un cervello umano, ma già nel 1955 il critico Adrian Stokes, in uno studio rimasto famoso, trovò sorprendenti somiglianze con un utero post-parto. Questa interpretazione sta trovando riscontro in diversi studi, italiani e internazionali. È documentato, inoltre, che Michelangelo ha avuto l'opportunità di effettuare diverse dissezioni di cadaveri nella Chiesa di Santo Spirito a Firenze: possedeva quindi conoscenze anatomiche tali da farci escludere l'ipotesi di una coincidenza.

L'aspetto realmente geniale dell'o-

pera, nell'opinione di chi scrive, sono però le dita dell'uomo e di Dio. Michelangelo, forse riprendendo un'opera di Botticelli, **non rappresenta la creazione dell'uomo, ma l'attimo che la precede:** l'Adamo che vediamo dipinto è un uomo che non è ancora uomo. Da persone che, bene o male, conoscono l'incipit della Genesi, sappiamo che, tempo un secondo, quelle dita si toccheranno, ne fluirà la vita e si compirà l'ultimo atto della creazione di un mondo, il nostro. E proprio per questo restiamo affascinati dalla tensione di quei centimetri di dipinto.

Oggi quest'opera è un simbolo: tutti la conoscono e ogni giorno migliaia di turisti si affollano nella Cappella Sistina per ammirarla. Ma ogni opera vuole trasmettere un messaggio. **Ogni società costruisce il suo inizio, le sue radici, in base all'identità in cui vuole riconoscersi.** Cinquecento anni dopo Michelangelo, qual è il nostro inizio?

Giulio Zingrillo - V E

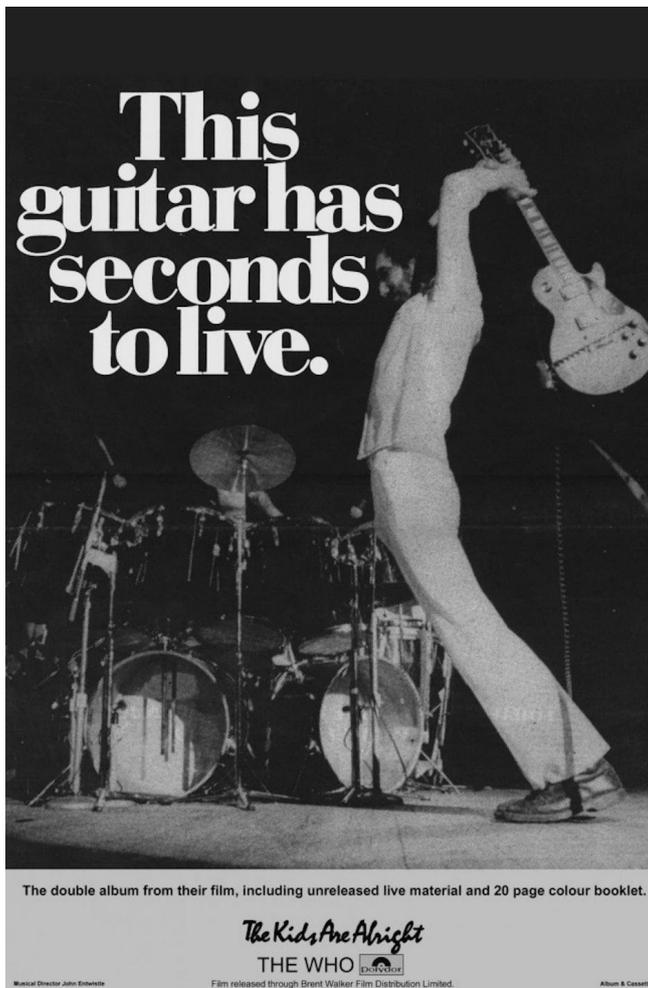
# LA STORIA DEGLI "SFASCIA CHITARRE"

Tra le urla dei fan, al termine dell'ultimo brano, nell'euforia del concerto, davanti alla sicurezza e alle telecamere, il tuo idolo prende la **chitarra** e la **schianta sul palco**; una, due, tre volte, fino a quando non avrà la certezza che neanche un miracolo le permetterà di tornare a suonare. Un gesto così semplice, a tratti inspiegabile, provocatorio, diventato quasi convenzionale per alcuni di noi, ma dietro al quale si celano curiosi aneddoti e significati.

Chi è stato il **primo artista** a distruggere una chitarra sul palco? L'opinione pubblica sostiene che sia stato il chitarrista **Pete Townshend** della rock band inglese "**The Who**", anche se Paul McCartney ha dichiarato che i **Beatles** già nei loro primi concerti al Cavern Club -il locale dove è cominciata la leggenda della band di Abbey Road- erano soliti rompere le loro chitarre al termine del concerto.

Non ci sono però dubbi sul fatto che la prima chitarra distrutta da Townshend sia frutto di un **incidente**. Ci troviamo negli anni '60, in un piccolo locale underground in Inghilterra, gli Who hanno appena terminato di suonare uno dei loro brani in scaletta. Pete decide di togliersi la sua Rickenbacker, ma non accorgendosi del soffitto molto basso lo colpisce in pieno, rompendo il manico della sua dolce metà; la frustrazione lo porta a finire l'opera e a disintegrare il suo strumento. All'euforia della folla per l'apparente provocazione è contrapposto il dispiacere del chitarrista che ha appena fatto a pezzi la sua chitarra senza volerlo. Nonostante ciò, a partire da questo concerto, per soddisfare le richieste

del pubblico, folgorato dal gesto, per gli Who **rompere gli strumenti al termine del live diventò un'abitudine**.



Le motivazioni dietro l'atto variano a seconda degli artisti e del periodo storico e oltretutto non sono così scontate come si potrebbe pensare. Negli **anni '60 e '70**, durante i tour, tra ore di prove faticose e tappe ravvicinate, veniva quasi naturale sfogarsi al termine dell'esibizione. Inoltre, per sostenere i ritmi stressanti, molti artisti facevano uso di **sostanze stupefacenti** con effetti eccitanti, come le Anfetamine, che invogliano ancor più il chitarrista a compiere il gesto. Per alcuni il gesto si tramutò in puro **intrattenimento**, come **Jimi Hendrix** che al Pop Festival di Monterey nel 1969 diede fuoco alla sua Fender Strato-

caster. Con l'arrivo di nuovi generi come il **punk rock** e il **grunge** questo gesto diventò simbolo ed espressione di anarchia non solo per il pubblico, ma anche per gli artisti. La copertina di "**London Calling**" dei **Clash**, che ritrae Paul Simonon rompere il suo basso durante un live, è diventata simbolo del **punk rock anni 80**, mentre **Kurt Cobain**, frontman dei **Nirvana**, ne diventò un vero e proprio intenditore: difficilmente la chitarra con cui saliva sul palco tornava nel camerino senza un graffio alla fine del concerto, e la sua follia distruttrice si abbatteva su amplificatori, casse, microfoni e tutto ciò che si trovava nelle sue vicinanze. L'anarchia della band di Seattle è il simbolo della **ribellione adolescenziale degli anni '90**, l'urlo spontaneo di una generazione cresciuta dal falso ottimismo e che al tempo stesso non è in grado di mettere in atto una rivoluzione giovanile. La copertina di "**London Calling**" dei Clash, invece, che ritrae Paul Simonon rompere il suo basso durante un live, è diventata simbolo del punk rock anni 80.

Oggi è sempre più raro assistere a questo evento, come naturale conseguenza della decadenza di una cultura che è rimasta intrappolata nei ricordi e che non è stata più in grado di evolversi. Il mito degli "**sfascia chitarre**" è finito, esattamente come il mito delle **rockstar**, sostituiti da una **nuova generazione di artisti**, che ha un linguaggio musicale completamente diverso.

Leonardo Ceci - IV E

# RIPARTENZA DEL CINEMA

Un nuovo inizio per la settima arte?



La scorsa estate sembrava che le **sale cinematografiche fossero prossime a una battuta d'arresto, a favore delle piattaforme streaming**; quest'ultime risultano difatti più comode e fruibili, anche perché durante la pandemia da Covid-19 dello scorso anno è stato proprio lo streaming a consentirci di vedere film e serie tv. Nell'estate 2020 le sale cinematografiche sono state riaperte al pubblico, ma con scarso successo, tant'è che **numerose produzioni destinate a uscite imminenti erano state rimandate** (menzioniamo **Dune di Denis Villeneuve**, la cui uscita è stata spostata da dicembre 2020 al 16 settembre 2021). Quest'inverno le sale sono rimaste chiuse ancora una volta, e ormai sembrava che il pubblico avesse definitivamente rinunciato all'esperienza della sala per il passaggio allo streaming. Piattaforme come Netflix, Amazon Prime, TimVision, NowTV, etc ne hanno chiaramente beneficiato, ma peculiari sono stati i casi di Warner, che ha fatto uscire tutti i prodotti nel suo listino 2021 sia nelle sale che su HBO Max, o ancora di **Disney+, che ha rinunciato a rilasciare nei cinema alcune sue pellicole** (ad esempio il gioiello Pixar *Luca*, la cui visione al cinema sarebbe stata irrinunciabile per gli altissimi livelli di perizia raggiunti dai tecnici). Si pensi poi all'accusa che **Scarlett Johansson ha lanciato verso la Disney**, la

quale non aveva menzionato negli accordi con l'interprete di Natasha Romanoff (aka Vedova Nera) l'uscita di *Black Widow* in contemporanea nelle sale e su Disney+. La causa della Johansson costituisce un precedente nel mondo dell'intrattenimento, ed è inoltre la prova evidente del fatto che **le principali aziende stiano dando precedenza alle piattaforme streaming**, consentendone la crescita. In questo modo vengono precluse spesso allo spettatore esperienze difficilmente riproducibili nel salotto di casa propria, agevolando la pirateria delle pellicole rilasciate che si diffondono facilmente in Rete.

A questo punto il cinema sembrava destinato a un'evoluzione alla Broadway (pochi spettacoli/ titoli e biglietti costosi), ma alla fine di quest'estate la situazione appare quasi com'era prima della pandemia: si è infatti pensato a una **considerevole rivincita da parte dell'immortale medium** grazie a pellicole che hanno riscosso enorme successo al botteghino come *Shang-Chi*, *FF9* e soprattutto *Dune*.

Il film di Villeneuve è uscito in un periodo complicato a prescindere dal Covid: un anno fa infatti annullò la sua uscita insieme a *Bond* e i contabili del settore non furono affatto tranquillizzati dal relativo successo di *Tenet*; nel momento in

cui negli Stati Uniti non fu possibile tornare in sala venne deciso di bloccare tutto. E mentre il cinema americano tentava strategie per riprendersi (tentpole relegati all'on demand, stentati ritorni in sala a fine inverno e infinite querelle del *day and date* che danneggiavano mercato theatrical e streaming insieme), sul traino di blockbusters, quali appunto *Shang-Chi* e *FF9*, si è inserito *Dune*, portando a un **ritorno del cinema così come lo conosciamo da decenni**; il suo successo. Oltre a chiudere la faticosa fase della ripartenza, potrebbe dare il via a quella della normalità. Se in America è ancora totalizzante l'offerta Disney-Marvel, l'Europa sembra essere ormai annoiata dai supereroi dopo il grande successo di *Endgame*; l'attenzione posta su *Dune* deriva proprio dalla **ricerca di un nuovo format**, che in questo caso è un blockbuster adulto e maturo, in grado di aggiornare lo statico modello Disney pur mantenendo **IP condivise e crossmedialità**.

Le sorti del film però saranno determinate dal **mercato UE**: per Hollywood, che traina l'intrattenimento cinematografico mondiale, l'andamento domestico rimane il principale metro di paragone. Al momento negli USA *Dune* sta subendo il trattamento del **day and date**, in quanto le proteste del cast non sono bastate a far cambiare idea a Warner che ha riservato lo stesso destino a tutto il suo catalogo 2021. Resta quindi da vedere se anche *Dune* insieme agli altri blockbuster confermerà che, almeno per un determinato tipo di cinema, la sala rimane di gran lunga la scelta migliore.

Martina Gessini - V E

# ROMICS, IL RITORNO DELLE FIERE DEL FUMETTO

Dal 30 settembre al 3 ottobre si è tenuta per la prima volta dopo la pandemia la fiera del fumetto di Roma

Due settimane prima del 30 settembre arriva la notizia ufficiale, che tutti noi aspettavamo: la **venti-settesima edizione del Romics**, dopo tre edizioni saltate (due primaverili e una autunnale), si farà e per molti fan di fumetti e videogiochi, romani e non, questo diventa il vero primo segnale che la pandemia si sta trasformando sempre di più in un brutto sogno.

Così un semplice evento porta finalmente una ventata di aria fresca a tutti coloro che per ben un anno e mezzo non avevano aspettato altro: dopo mesi passati a sperare che una cosa simile accadesse e che finalmente si potessero rivivere quelle giornate passate a trasferirsi da un padiglione ad un altro morrendo d'invidia perché si voleva comprare tutto, è quasi difficile crederci. Eppure eccolo lì: quattro padiglioni e la consapevolezza che dopo esserci stato ti ritroverai sicuramente più povero di quanto non fossi prima di entrare. Questa era solo una di quelle **certezze** che, andando al Romics, uno aveva.

Ovviamente grazie al covid una delle certezze riguardanti l'entrata alla fiera risultava non vera: il bi-

glietto questa volta si poteva comprare solo online e quindi addio alle code interminabili alle casse della **fiera di Roma** (Grazie a Dio); c'è da dire però che il tempo guadagnato veniva inevitabilmente speso nella coda per farti controllare il green pass e per comprare lo stesso biglietto grazie al sito infernale che ti chiedeva **vita, morte e miracoli**.

Che poi tutto questo circo, (green pass, biglietti online e mascherina) era per impedire che situazioni come quelle che si vedevano ai Romics pre-covid si potessero ripetere anche a questa edizione. O almeno l'intenzione era quella visto che poi, tranne il giovedì dove il distanziamento si poteva mantenere, gli altri giorni erano anche peggio che prima della pandemia, quindi o c'è stato un errore di calcolo oppure gli organizzatori non erano mai stati ad un Romics prima d'ora.

Per quanto, so per certo e da fonti attendibili, che l'aver questo **déjà-vu di normalità**, anche se con qualche sgarro dalle norme covid, ha accontentato un po' tutti, vorrei ricordare che questa è stata la **prova del nove** (che può essere con-

siderata buona o cattiva da diversi punti di vista) per quanto riguarda un altro evento simile che raduna ancora più persone del Romics: sto parlando ovviamente del **Lucca Comics** che, a meno che non ci si inventi strani trucchi, sarà il triplo più difficile da controllare.

C'è da dire però a difesa di chi lo organizza che sono stati previdenti: anche loro hanno avuto l'ufficializzazione dell'evento verso la metà di settembre, prendendosi così ben un mese e mezzo di anticipo prima che l'evento avesse veramente luogo. Anche le biglietterie online sono aperte da molto più tempo visto che è dal **23 settembre** che si può acquistare il biglietto. Bisogna anche ammettere, come ho accennato prima, che si tratta di una fiera strutturata in modo completamente diverso e di conseguenza molto più difficile da organizzare viste le restrizioni: non è un luogo adibito a ospitare fiere, si parla del centro di una città, che per quanto abbia le sue cosiddette **mura** non può al cento per cento impedire assembramenti che sicuramente si creeranno durante la fiera.

Tutto ciò che sappiamo è che finalmente possiamo di nuovo avere questi eventi che prima facevano parte della quotidianità: **perché cruciarsi per una mascherina?**

*Chiara Di Michele - IV D*

# SIAMO ANCORA IL "SECONDO SESSO"?

Dalla Francia al Texas: nascita ed evoluzione dei movimenti femministi

Virgo, vidua et mater, vergine, vedova e madre: questi i soli ruoli femminili considerati degni di rispetto nella società medievale, rimasti tali fino alla seconda metà del XVIII secolo. Né Umanesimo, né Rinascimento, né il progressismo dell'età dei Lumi erano riusciti a scalfire la condizione della donna di "angelo del focolare".

Le prime rivendicazioni femminili nascono, infatti, nel clima della **Rivoluzione Francese**, tra gruppi di attiviste dell'alta società. Pioniera assoluta del movimento femminista fu **Olympe de Gouges**, autrice della Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina, la quale per le sue posizioni "provocatorie" venne ghigliottinata nel 1793.

Le battaglie per la parità di diritti arrivarono anche in Inghilterra, grazie all'illuminista **Mary Wollstonecraft**, che nel 1792 pubblicò la Rivendicazione dei Diritti delle Donne, in cui denunciava una società che vedeva le donne come nient'altro che "utili schiave".

La nascita ufficiale del movimento femminista, però, coincide con il **Congresso sui Diritti delle Donne**, avvenuto nel 1848 a Seneca Falls, in cui fu chiesta ufficialmente la cittadinanza politica per le donne. Iniziò così la "prima ondata" del femminismo, che ebbe come protagoniste le suffragette e come principale palcoscenico la Gran Bretagna: l'obiettivo di questa fase fu il raggiungimento della **parità giuridica** tra uomo e donna, ottenuta per la prima volta nel 1906, in Finlandia, e solo nel 1918 in Inghilterra.

Solo negli anni '60 si risvegliano nuovi movimenti femministi, segnando l'inizio della "seconda ondata". L'obiettivo è diverso: non ci si concentra più sull'uguaglianza dei

diritti politici e sociali dei due generi, ma si approfondiscono **necessità specifiche legate alla sfera privata**. Tra i nuovi argomenti ci sono il divorzio, le violenze di genere e l'aborto, temi che continuano ad essere discussi ancora oggi. In un contesto di rivoluzione sociale, l'attivismo femminista coincide con i **moti del '68**, caratterizzati allo stesso modo da ideali di antiautoritarismo e di rifiuto delle ideologie passate. Nel 1966 nasce in America il NOW, National Organization for Women, seguito nello stesso anno dal primo collettivo italiano, il gruppo DEMAU.



Anni di lotta hanno portato nel mondo occidentale **all'emanazione di leggi in vigore ancora oggi**, come quella sul divorzio (n. 898 del 1970), quella sull'aborto (n. 194 del 1978) e, quasi mezzo secolo dopo, quella riguardante la prevenzione e la pena per le mutilazioni genitali femminili (n. 7 del 2006).

Negli anni '90 ha inizio la "terza

ondata", che pone l'accento sulle **diversità** all'interno del mondo femminile, a partire dalla condizione sociale ed economica fino all'orientamento sessuale e l'etnia. Ne è un esempio significativo la crescente attenzione per la condizione della donna nei paesi del terzo mondo. Nel 2021 ci troviamo ad affrontare temi che pensavamo di aver superato, basti pensare alle **recenti leggi sull'aborto** emanate negli Stati Uniti. Il primo settembre il governo texano ci sconvolge con la "Heartbeat law" - letteralmente "legge del battito cardiaco" - entrata in vigore dopo essere stata scritta il maggio precedente, andando **contro la Costituzione**. Il nome riflette e riassume in modo accurato il testo del decreto: **sono vietate tutte le interruzioni di gravidanza** non appena è possibile rilevare il battito del feto (nonostante l'organo non sia ancora propriamente formato), che avviene circa intorno alle **6 settimane**, senza eccezioni. Ma cosa significano 6 settimane? Dopo un mese e mezzo la maggior parte delle donne non sa neanche di essere incinta e, inoltre, non è possibile rilevare malformazioni o malattie. Ora, i texani possono denunciare chi abortisce illegalmente e il deputato Shelby Slawson afferma che ci sarà una **ricompensa di 10.000\$** per chi avrà successo in questa "caccia alle streghe".

A distanza di mezzo secolo dalle prime leggi sull'aborto, le donne di tutto il mondo si trovano a lottare per il controllo sul proprio corpo, per i propri diritti, per essere ascoltate. Ecco perché, oggi più che mai, c'è bisogno di femminismo.

*Ilaria Cangini,  
Cristina Pericoli - IV I*

# CAPITOLO I – L'ARRIVO DI UNO STRANIERO

Vi narro una storia a capitoli di un Viandante che, da un'altra linea temporale, giunse nella mia dimensione per predicare. In questo primo capitolo, lui parlerà delle ingiustizie sociali e politiche, soprattutto attraverso la storia di un essere umano: Gaetano Bresci



Mi imbattei in una folla riunita e incuriosita e curiosamente mi addentrai arrivando in prima fila. A prima vista mi parve un **viandante**: era un signore esile dalla carnagione olivastra, zoppo dal piede destro e perciò portava un bastone, aveva indosso un vestiario insolito, nel quale a volte infilava la mano sinistra.

Nel momento in cui si mise seduto sui gradini della chiesa della mia città, iniziò a parlare con tono quasi ironico "Sapete: la diffusione di una carestia **non è dovuta né alle bestemmie che un giocatore sconfitto pronuncia nei confronti di Dio, né a un comportamento apparentemente anomalo di una donna, che il Tribunale D'Inquisizione accuserebbe di stregoneria**, ma è dovuta a voi stessi. Ah! Sorpresi? Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere: lo Stato, o vostra Maestà, appare solidale nei nostri confronti, ma nei fatti è ben più lontano da noi, e che fare? **Resistere e lottare**. Ed è ciò che fece Gaetano Bresci.". Nel frattempo, diverse persone, specialmente adulte, si erano già allontanate etichettando l'uomo come uno strano, un pazzo, mentre noi giovani rima-

nemmo talmente affascinati e incuriositi che uno di noi gli chiese chi fosse questo Bresci.

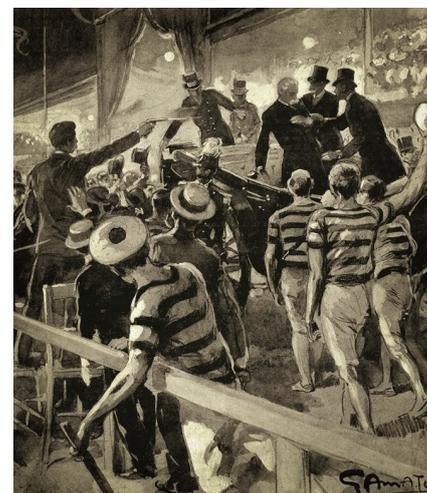
"Gaetano Bresci nacque nel 1869 a Prato, in Italia, figlio di una famiglia non indigente e si ritrovò a lavorare come operaio durante l'adolescenza, così ebbe contatti col mondo politico. Infatti, a quindici anni, entrò a far parte del circolo anarchico della sua città." continuò il signore, "Nel 1898 emigrò negli Stati Uniti e si stabilì a Paterson, New Jersey, dove trovò lavoro nel setificio Hamil and Booth, frequentando il circolo anarchico di emigrati italiani, chiamato **"Società per il diritto all'esistenza"**. Durante la sua permanenza negli Stati Uniti D'America, venne a conoscenza della repressione dei **fasci siciliani nel 1894**, un movimento di ispirazione socialista spontaneista, democratica e libertaria, e dei **moti popolari nel 1898**. Nello stesso anno, a Milano, ebbe luogo l'evento **che diede inizio** al piano regicida del giovane Bresci: vi era l'insurrezione milanese per l'aumento graduale del prezzo della farina e del pane e per le condizioni lavorative. Tale insurrezione durò tre giorni e venne repressa dai Carabinieri con armi da fuoco e cannoni, causando circa 80 vittime (circa 300, secondo i testimoni oculari) e 450 feriti, il responsabile di tali vittime fu il generale Fiorenzo Bava Beccaris, il quale **venne premiato** dal re Umberto I per l'azione di ordine pubblico e **venne nominato senatore** il mese seguente. Nel 1900, l'anarchico acquistò una rivoltella, salpò per l'Italia, dove si allenò a sparare, e si recò a Monza il 21 Luglio, dove riuscì a spiare per giorni i movimenti e le abitudini del Sovrano d'Italia. Nella serata del

29 Luglio, tra il **pubblico festoso** tre colpi di rivoltella vennero sparati contro il Re, uccidendolo. L'attentatore non oppose resistenza alla cattura e disse: *Ho attentato al Capo dello Stato, perché è responsabile di tutte le vittime pallide e sanguinanti del sistema che lui rappresenta e fa difendere.*

Un mese dopo, Bresci venne condannato all'ergastolo e scontò la pena nel penitenziario di Santo Stefano, presso Ventotene, dove il 22 Maggio del 1901 venne trovato impiccato nella sua cella. Il regicidio ha posto fine a un **lungo periodo di repressioni, agitazioni popolari e alla tradizione dei governi autoritari**, inaugurati da Crispi nel 1887, infatti vennero chiamati al governo liberali come Giolitti..."

Da quel momento mi distrassi chiedendomi: "la causa delle sofferenze sociali è dovuta al popolo o ai governanti? Un popolo più unito vincerebbe l'ingiustizia? Inoltre..." "Qual è il suo nome, maestro?" "Raphael", rispose lui.

Angelo - IV G



# TRANSUMANESIMO

Un nuovo inizio o un'inesorabile fine?

Vi siete mai chiesti se riusciremo mai a vivere dentro un film di fantascienza? Di quelli con i terminator, le auto volanti o i robot antropomorfi di cui si innamora sempre il protagonista. Bene, il nostro mondo non è così lontano da poter assistere a tali progressi tecnologici. Un esempio? Si sta ipotizzando di poter arrivare a caricare il cervello umano, ormai considerato solo quantitativamente dissimile alle macchine, direttamente nel cloud<sup>1</sup>.

Sempre più ricerche scientifiche e tecnologiche si stanno specializzando in studi per abbattere i limiti naturali del nostro processo evolutivo al fine di migliorare le capacità e le condizioni dell'essere umano. Il movimento culturale che appoggia e sostiene queste indagini scientifiche è chiamato **transumanesimo**.

Per i transumanisti l'essere umano non si limita infatti a concretizzare il prodotto finale dell'evoluzione, ma, al contrario, ne è solo l'inizio. Per questo motivo non deve essere un soggetto passivo del **processo evolutivo**, diventandone invece il protagonista grazie all'uso della **tecnologia**.

Nonostante il termine "transumanesimo" sia stato coniato nel 1949 da Pierre Teilhard de Chardin, filosofo e paleontologo francese, i primi esponenti del movimento si incontrarono formalmente solo all'inizio degli anni '80, alla University of California di Los Angeles, che presto divenne il loro principale centro di riferimento.

Oggi la più grande organizzazione transumanista è la World Transhumanist Association, conosciuta internazionalmente come "**Humanity +**".

Per avere un'idea più chiara sull'insieme di aspetti che tratta il transumanesimo citiamo uno dei padri fondatori del movimento: Max More, il quale definiva la corrente di pensiero come "quella classe di **filosofie** che, tramite la **tecnologia** e la **scienza**, ricercano la continuazione e l'accelerazione dell'**evoluzione** di una *vita intelligente* al di là della sua forma umana e delle sue limitazioni."

Una frase certamente complessa, ma che racchiude perfettamente tutte le sfumature del movimento.

Vi domanderete sicuramente da dove possa derivare l'ostica teoria del transumanesimo, ma la verità è che lungo tutta la storia dell'umanità si osservano vari movimenti che, nel tempo, le hanno permesso di svilupparsi. Sicuramente un grande impatto lo hanno dato le filosofie dell'Umanesimo rinascimentale, che pongono l'**uomo** al centro del mondo; Idea che rivediamo nell'obiettivo del transumanesimo: l'utilizzo della conoscenza globale e del conseguente sviluppo tecnologico come tramite di un miglioramento individuale e civile.

Applicando la ragione, la scienza e la tecnologia si potrebbe infatti abbassare il tasso di povertà, malattia e disabilità ed amministrare la giustizia con equità e correttezza anche nei paesi dai governi più oppressivi.

Probabilmente, sempre se saremo stati in grado di farvi capire qualcosa di questo groviglio articolato posto a metà tra filosofia e scienza, avrete sorriso pensando ad un universo simile a quello dei migliori film fantascientifici nel quale è possibile avere un enor-

me arto robotico al posto del braccio. Sicuramente, se riuscissimo ad oltrepassare questo "**turning point**" sociale, la vita sarebbe più agevole e dinamica per l'intera umanità. Tuttavia viene da chiedersi: dov'è il limite? È ora di fare un minuscolo sforzo, cari lettori e care lettrici, smettete di pensare a "*Blade Runner*" e cercate nella vostra mente un altro film che avrete certamente visto durante la vostra infanzia: WALL•E.

Riflettete sulla tragica fine a cui potrebbe andare incontro l'essere umano, non tanto dissimile a quella rappresentata nel capolavoro Pixar, se si lasciasse agli **algoritmi**, (ovvero a tutto ciò che è riconducibile a calcoli e valori numerici) la facoltà di decidere interamente sulla nostra vita. Smettendo così di agire, di adattarsi e di evolversi per adagiarsi, nella completa privazione di ogni responsabilità, in uno stato di totale abbandono delle facoltà fisiche e mentali. Che l'essere umano sia **animale razionale** ce lo sentiamo ripetere fin dall'antica Grecia<sup>2</sup>: siamo pronti ad abbandonare quest'epiteto per consegnarlo ad un nuovo padrone oppure saremo capaci di preservare l'umanità con i dolori e i sapori che comporta?

Elisa Fidanzio,  
Mattia Maseroli,  
Viola Torelli - IV D

<sup>[1]</sup> Il cloud è uno spazio di archiviazione personale, chiamato talvolta anche 'cloud storage', che risulta essere sempre accessibile in qualsiasi momento ed in ogni luogo tramite una connessione internet.

<sup>[2]</sup> La definizione è di Aristotele.

# UN RIFUGIO PER GLI ADOLESCENTI: IL SOGNO

Quando e perché lo cerchiamo

**“I sogni sono un appagamento camuffato di un desiderio rimosso”**, così dice Sigmund Freud: egli, seppur in un passato remoto, è in grado di dare una semplice descrizione e una motivazione plausibile al perché ci ritroviamo, al giorno d’oggi, ad immaginarci una realtà, che nel concreto non è tale.

La società di oggi, forse, non ci soddisfa abbastanza, non troviamo stimoli, un qualcosa che ci invogli a svegliarci la mattina, con il quale riempire la giornata: apriamo gli occhi e siamo arrabbiati con noi stessi, per aver sperato tutta la notte in degli scenari che non esistono e che sono ambientati solo nel **teatro della nostra mente** i quali, se non ci crediamo veramente, rimarranno lì a lungo, o forse per sempre.

Ma **quando iniziamo a sognare?** Iniziamo fin da neonati, privando i nostri genitori di una quantità esorbitante di ore di sonno: quest’ultimo è diviso in 5 fasi, che a loro volta sono raggruppate in 2 macro-momenti: NRem (Non rapid eye movement), o sonno tranquillo, e fase Rem (Rapid eye movement), o sonno attivo. Nella fase Rem si presentano i sogni, accompagnati da un aumento graduale, ma sensibile, del flusso sanguigno, della respirazione e dell’attività cerebrale: è definita anche stadio del **sonno paradosso** poiché l’attività cerebrale si riattiva, mentre gli occhi cominciano a muoversi rapidamente; I bambini sognano di più rispetto agli adulti, ma solamente a partire dai 5

anni di età cominciano a sviluppare la capacità di raccontare ciò che hanno vissuto.

Sono diverse le teorie sul perché iniziamo a sognare e il fenomeno è ancora sotto la lente d’ingrandimento di molti scienziati e ricercatori.



Ernest Hartmann, direttore dello Sleep Disorders Center (Boston) ha elaborato la “Teoria Contemporanea del sogno”, nella quale sostiene che al termine delle varie connessioni del nostro cervello, sono presenti le attività psichiche del sonno **guidate dall’emozione del sognatore**; la parte emotiva di quest’ultimo è fondamentale, poiché più il sognatore è pervaso da un’emozione forte e più sarà semplice individuare il significato del sogno che ha avuto.

La teoria di Freud, nel famoso libro **“L’interpretazione dei sogni”**, sostiene che il sogno è composto da due componenti: il contenuto manifesto, costituito da immagini e pensieri reali, e il contenuto latente, ovvero il significato nascosto ed

effettivo del sogno; quest’ultimo è un qualcosa di **inaspettato**, che può aiutarci a capire cose su noi stessi e sul mondo che ci circonda, al quale non avevamo mai prestato attenzione...è vero, pertanto, quando si dice che ciò che accade sotto le coperte può **influenzare profondamente** i due terzi restanti della nostra esistenza.

Ufficialmente **non** abbiamo controllo totale su ciò che accade nel mondo o nella nostra vita in particolare: nel mondo che ci creiamo sognando siamo noi gli autori, gestiamo le situazioni come meglio crediamo, riusciamo ad impegnarci al massimo in tutti i nostri interessi attuali, sistemiamo l’irreparabile e questo ci fa sentire **forti, influenti, creatori e partecipi** della nostra vita, portandoci, in quelle ore, ad essere ciò che non siamo nella nostra vita reale ma che

vorremmo essere...ci fa stare bene solo per quei pochi istanti poiché, alla luce del giorno, i problemi risorgono, come è inevitabile che sia.

Si dice che quando si è adolescenti **o il sole non splende mai o ti acceca**, non conosciamo vie di mezzo: in quei casi, l’unica via percorribile, sicura e facile è proprio quella del sogno.

La realtà è spesso deludente, o qualcosa del genere: desideriamo, pertanto, di staccare dal mondo per essere felici e spensierati perché **alla fine è questo che tutti sogniamo, di essere felici, no?**

Camilla Startari,  
Leonardo Ceci - IV E

# LA NOSTRA SCUOLA

Il nostro sistema scolastico può essere definito come **"un gran caos"**, ma perché? Ti è mai capitato di riflettere sul valore e l'importanza della scuola, oppure sul modello che vorresti?

Ogni inizio anno, verso settembre, le lacune presenti nella nostra realtà scolastica si ripresentano, e con l'emergenza sanitaria i problemi che non sembravano essere impellenti si sono dimostrati gravosi per la formazione di tutti gli studenti e di tutte le studentesse.

**La scuola ha sempre avuto un ruolo importante nella società di tutti i tempi**, senza però mettere

al centro della discussione la componente studentesca che la vive ogni giorno. Tramite la didattica a distanza ci siamo accorti di come essa fosse limitata alle ore di didattica tradizionale, non formando realmente i cittadini e le cittadine del domani. In che modo un modello di scuola legato esclusivamente all'apprendimento delle materie insegnate può formare la società del futuro? Nelle ore di lezione non sono infatti contemplate discipline riguardanti l'educazione ambientale, alimentare, il diritto, l'educazione alla vita cittadina e molte altre dello stesso genere. Solo l'anno scorso è stata introdotta l'**e-**

**ducazione civica**, nella speranza di poter colmare le mancanze sentite dagli studenti e dalle studentesse: Ciò però non è stato possibile a causa della mancanza della componente studentesca nella commissione di e.c., che non poteva, pertanto, rappresentarsi per proprio conto.

La mancanza di materie che ci preparano ad essere la società del domani, è solo uno dei problemi del sistema scolastico italiano. Un'altra problematica, infatti, riguarda il

**carico di compiti previsto nelle ore extra scolastiche** che nella maggioranza dei casi impedisce agli studenti e alle studentesse di ampliare i propri orizzonti e di dedicarsi alle proprie passioni.

Se provassimo ad analizzare uno dei sistemi scolastici migliori al mondo, quale è il Finlandese, vedremmo come gli alunni e le alunne vengono stimolati durante le ore di didattica tradizionale (da non confondere con le ore di lezione frontale) mediante l'apprendimento delle materie che li vedono protagonisti e incentivati allo studio durante le ore di lezione per evitare il proseguimento nel pomeriggio.



In questo modo i ragazzi e le ragazze dispongono di più tempo libero da poter condividere con la propria famiglia, con gli amici, per fare attività fisica, e per scoprire i propri interessi e capire meglio la strada che vorranno intraprendere dopo il percorso di studi.

Ogni giorno viviamo una scuola che non prevede la centralità del singolo alunno, che non tende a farlo crescere individualmente e collettivamente per prepararlo alla vita che lo attende, nella quale sarà

il protagonista della società del domani. Un altro problema negli istituti italiani riguarda la **mancanza di spazi e luoghi aperti al termine delle ore di didattica**. Avere degli ambienti nella propria scuola nei quali potersi fermare anche alla fine delle lezioni, non vuol dire avere un maggior numero di luoghi solo per socializzare, ma anche per poter crescere insieme come comunità e per poter sviluppare le proprie passioni in compagnia della popolazione scolastica.

La scuola, infatti, deve essere un **punto di riferimento** per tutti e tutte coloro che la vivono e non più considerata come un'istituzione in cui apprendere delle semplici nozioni.

Nonostante i numerosi problemi e falle nel sistema scolastico italiano di oggi, è bene sapere che negli anni passati sono stati fatti numeri passi in avanti, verso una scuola a norma degli studenti tutti e le studentesse tutte. **Una fra le più grandi conquiste fatte, riguarda il poter essere rappresentanti nella comunità scolastica**, conquista avvenuta nel 1974. Inoltre noi cresciamo in una realtà scolastica ben diversa da quelle in periferia, che ci permette di vivere più agevolmente e attivamente questo mondo così impor-

tante.

La scuola oggi ci sembra ancora un "gran caos", ma è **solo se non smetteremo mai di pensare, di riflettere, di credere e di sognare un modello scolastico diverso, che potremo migliorarlo, e fare realmente la differenza**.

Anastasia Mennuti - III B

# QUANDO INIZIAMO A LEGGERE

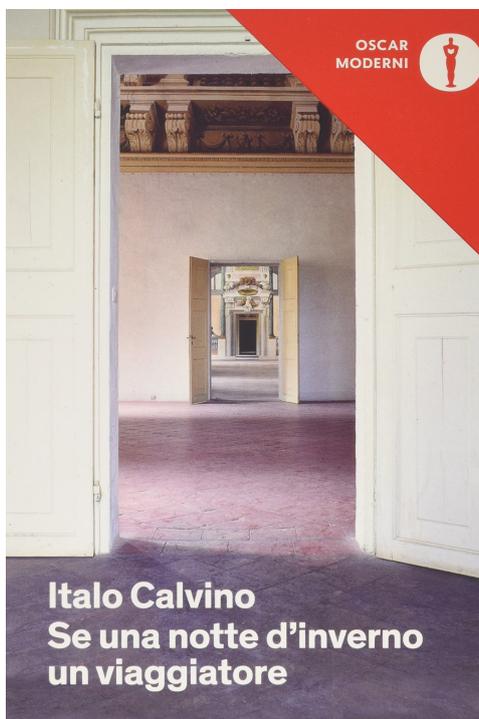
Se oltrepassi la soglia, attento! Potresti non voler più tornare indietro

*“Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo *Se una notte d’inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell’indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c’è sempre la televisione accesa. Dillo subito, agli altri: «No, non voglio vedere la televisione!» Alza la voce, se no non ti sentono: «Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!» Forse non ti hanno sentito, con tutto quel chiasso; dillo più forte, grida: «Sto cominciando a leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino!» O se non vuoi non dirlo; speriamo che ti lascino in pace.”* - *Se una notte d’inverno un viaggiatore*, Italo Calvino, incipit sull’incipit.

C’è chi dice che bastino poche parole per cambiare il mondo in cui viviamo. Lieve è il passaggio, il superamento della soglia. Forse, vale lo stesso per i libri.

Bastano poche parole, effettivamente, a cambiare la nostra percezione della storia. Uno solo è il tramite che possiamo utilizzare. L’inizio, l’**incipit**. Ma le **modalità di avviamento**, quelle, **possiamo deciderle**: dipende soltanto dal libro che peschiamo nella nostra libreria.

Ma prima, è importante fare una breve parentesi esplicativa: per chi non lo sapesse, il concetto letterario di incipit indica la parola, l’espressione o la frase che definisce la parte iniziale di un’opera. A questo punto, la fantasia entra in gioco. Può essere il libro stesso a rivolgersi a noi, che sperduti e senza un inizio non sapremmo da dove cominciare la lettura. Non sarebbe bello? **Un dialogo potrebbe spiegarci come fare a oltrepassare il limite del reale.**



*“C’era una volta... – Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C’era una volta un pezzo di legno. Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo di catasta, di quelli che d’inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e riscaldare le stanze”.* Ci ritroviamo così nel mondo del nostro burattino preferito, in una delle storie che ci ha riempito l’infanzia, con Collodi che parla e il suo mondo che si costruisce intorno a noi.

Non è certamente l’unico esempio di incipit ben riuscito, uno scrittore non ci abbandona mai al nostro destino: molti libri ci danno il tempo di entrare nella storia, con **parentenze che durano pagine e pagine, in cui l’autore ci presenta personaggi e ambientazione**. E questi inizi non sono certamente da meno.

*“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a*

*un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un’ampia costiera dall’altra parte...”* L’esempio è lampante, no!? Celebre è il primo capitolo dei Promessi Sposi: Manzoni ci lascia guardare intorno mentre ci accompagna fin dentro al vivo della storia.

*“La voce femminile si diffonde dall’altoparlante, leggera e piena di promesse come un velo da sposa.*

*– Il signor Malaussène è desiderato all’Ufficio Reclami.*

*Una voce velata, come se le foto di Hamilton si mettessero a parlare. Eppure, colgo un leggero sorriso dietro la nebbia di Miss Hamilton. Niente affatto tenero, il sorriso. Bene, vado. Arriverò probabilmente la settimana prossima. È il 24 dicembre, sono le 16 e 15, il Grande Magazzino è strapieno.”*

In **medias res**, dicevano i latini: **in mezzo alle cose**. Come quando cambi canale e ti ritrovi a vedere un film già cominciato. Invece, qui, è l’inizio. Pennac stuzzica la curiosità, innesca la fantasia e nel nostro cervello si arrovellano duemila domande che trovano una risposta solamente con lo scorrere delle pagine.

A questo punto, una cosa deve essere chiara: **l’incipit è fondamentale. Si tratta di una soglia, una porta da attraversare per poi ritrovarsi nel cuore del racconto.**

Dunque, caro lettore, se alla fine del libro sei riuscito a rilassarti, a farti lasciare in pace, hai finalmente passato del tempo in tranquillità e hai trovato quel mondo che stavi cercando, non scordarti di ringraziare l’incipit, perché proprio lui ha tracciato il tuo sentiero.

Sarah Mancini,  
Luca Mingrone - III A

# VERSO UNA SCUOLA DEMOCRATICA

La colpa è sempre tutta della vita? O forse ogni tanto di coloro che la vivono?

La scuola italiana ha il dovere e sempre dovrà averlo di educare e formare i cittadini che in un non troppo remoto futuro contribuiranno alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese. Insomma, deve insegnare a dei giovani come si vive in una società. Per spiegarmi meglio vorrei servirmi di una similitudine che possa rendere l'idea: come l'esercito per addestrare un soldato lo tratta e lo fa vivere da soldato la scuola dovrebbe trattare e far vivere gli studenti come dei cittadini. Il cittadino ha certamente dei doveri ma anche dei diritti, questi sono fondamentali affinché possa portare a termine i suoi doveri. Trapiantando questo tipo di ragionamento nell'ambito della scuola, potremmo dire che lo studente ha sì il dovere di formarsi, ma ha altresì il diritto di essere rappresentato, così da partecipare in modo attivo e responsabile alla vita scolastica.

Le ultime elezioni amministrative di quest'anno hanno registrato in diverse tra le più grandi città italiane quali Milano, Torino e Napoli un nuovo triste primato, ovvero la minor affluenza di sempre alle urne. Più della metà degli aventi diritto non ha votato. È un dato allarmante, sarà forse sintomo di un'educazione fallace più che di una campagna elettorale andata male? Molti di voi potranno pensare che non c'entri molto la scuola con le elezioni, calcolando che la maggior parte della popolazione studentesca non ha ancora compiuto i 18 anni, invece c'entra eccome. È più facile far imparare dei valori ad un bambino piuttosto che ad un adulto, poiché l'adulto a differenza del bambino non sarà mai disposto a rinunciare ai suoi per dei nuovi. Fin dalla scuola secondaria è necessario insegnare ai futuri cittadini l'importanza della cittadinanza attiva, affinché possano essere degli elementi propositivi all'interno del paese.

Sintetizzando potremmo dire che la scuola deve essere la simulazione di una società democratica. È per questo che fin dal 1974 esistono gli organi collegiali, fondamentali per creare un contesto democratico. Per costruire una condizione di collaborazione tra studenti, docenti, genitori e personale ATA non basta garantire la presenza dei vari organi collegiali, bensì è necessario formare tutti gli studenti ad una cittadinanza più consapevole. Questo non vuol dire che tutti debbano essere rappresentanti, ma che tutti siano rappresentati. Purtroppo, dall'inizio della pandemia, la prima cosa che la nostra scena politica è stata disposta a sacrificare è la democraticità, posticipando la discussione in parlamento di leggi ormai improrogabili e mettendo su governi tecnici. Questo atteggiamento della politica in generale nei confronti della democraticità potremmo dire che ha negato a molte persone la possibilità di essere rappresentate. Ad esempio, il Ministero dell'istruzione e le scuole hanno preso, con la scusa dello stato di emergenza sanitaria, delle decisioni da soli, senza interpellare i fondamentali organi collegiali. Purtroppo in questi due anni le cose sono andate un po' così, con la speranza che con l'inizio di quest'anno scolastico e con la tanto desiderata fine dello stato di emergenza, la scuola italiana e il Paese possano riprendere un assetto più democratico.

Concludo citando il celebre aforisma del presidente partigiano Sandro Pertini: "meglio la peggiore delle democrazie della migliore di tutte le dittature".

*Marco Luchini - III C*

# GIOCHI

A cura di  
Matteo Russo - IVI

## Il paniere di uova

Un commerciante vende un paniere di uova:

- Il primo cliente compra mezzo paniere più mezzo uovo;
- Il secondo cliente prende metà di ciò che è rimasto più mezzo uovo;
- Anche il terzo cliente prende metà di ciò che è rimasto più mezzo uovo.

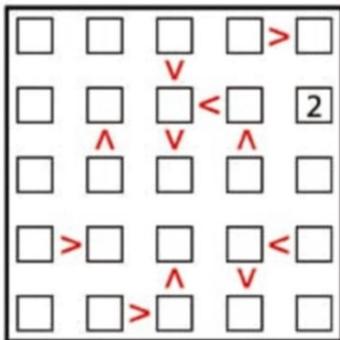
A questo punto il commerciante resta con il paniere completamente vuoto.

Quante uova aveva all'inizio?

Quante uova avrebbe avuto all'inizio se fosse rimasto senza uova dopo n clienti?

## Futoshiki

Inserire in ogni riga e colonna i numeri da 1 a 5 (o da 1 a 6), rispettando i segni di maggiore ( > ) e minore ( < ).



## Nuove uguaglianze

Il numero 435'135 può essere trasformato in un'uguaglianza se fra le sue cifre vengono interposti alcuni simboli delle quattro operazioni senza alterare l'ordine delle cifre:

ad es.  $45 \times 3 = 135$

Provate a fare altrettanto avendo a disposizione il numero

131'225

## Sudoku

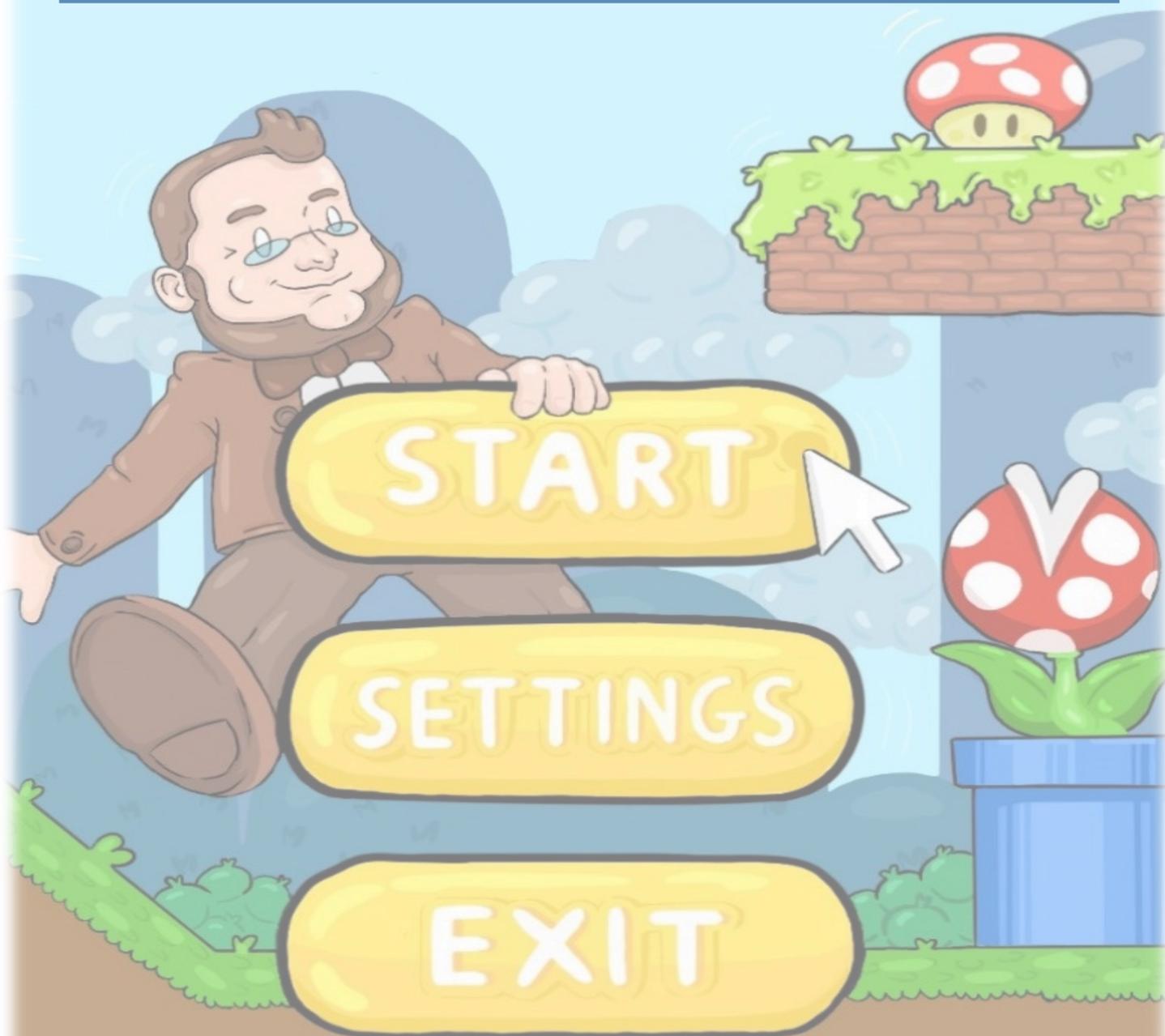
5			8	6				7
2		8		1				
7					9	2	8	6
		6				3		8
4	3		1					
				3	4		9	
		1	9		3		7	
	2		6				3	
3	4			2		1		

1							6	
	6	3		2				1
		7	1		9	8		
6						9	4	
7	3		9		1			
		9			8			
			4				1	
	7	2						9
9				5				2

Rieccoci cari lettori e care lettrici,

dopo un anno di formato digitale il Cavò torna finalmente nelle vostre aule. **"Inizio"** deriva dal latino "initium", composto di "in" e "ire", letteralmente "andare verso". Quest'anno si va verso nuovi progetti, nuove esperienze, nuovi viaggi e nuovi numeri, insieme a tante nuove persone. Questa **voglia di ricominciare e di ripartire**, che tanto ci caratterizza, porta certamente con sé delle difficoltà, lo abbiamo visto con il rientro a scuola. È la voglia di migliorarci e metterci in gioco, però, che permette di superarle. Vi auguriamo possa essere lo stesso per voi. **Buon inizio anno**, al prossimo numero!

-La redazione



**CAVÒ – IL GIORNALINO STUDENTESCO DEL LICEO CAVOUR**

**Referente:** Daniela Liuzzi ✉ [giornalinocavo@gmail.com](mailto:giornalinocavo@gmail.com)

**Direttrice:** Ilaria Vinattieri - IV I 📧 [il.cavo](mailto:il.cavo)